

Mettersi In Gioco: Chiesa, Parrocchia E Sport Introduzione Di Carolina Kostner

*Luca è un uomo che, alla soglia dei quarant’anni, comincia a tirare le somme della propria vita. Non ha mai avuto una relazione con una donna e non ama particolarmente il suo lavoro di archivist*a in un’azienda pubblica. Tutto ciò arrega lui dolore e frustrazione. Egli è un artista a tutti gli effetti: si dedica alla musica, scrive canzoni, suona più strumenti; ma anche al teatro, recitando in varie compagnie. Il suo carattere versatile e passionale mal si concilia con l’ambiente di lavoro, freddo, distaccato e caratterizzato da un rigido formalismo nei rapporti sociali. In questa profonda solitudine, Luca trova conforto in una ulteriore passione: il sigaro Toscano. Nella quiete di una casa fuori città, ogni sera egli attende il momento cruciale della giornata, quello in cui può gustare beatamente il suo sigaro, lontano da tutti e dal mondo. Tuttavia, dopo alcuni mesi, egli comprende che non può bastare a sé stesso. Nemmeno il suo sigaro costituisce la risposta al suo grande bisogno d’amore. Luca, allora, sprofonda in una crisi esistenziale che si concretizza in attacchi d’ansia, panico, depressione e terapie varie. Tuttavia, dopo il colloquio con don Hector, un suo amico sacerdote, comprende di voler tornare a far parte del cammino neocatecumenale, realtà cristiana che aveva abbandonato anni prima. Nella sua parrocchia e nella comunità, egli viene accolto proprio come il figliol prodigo. Luca comincia a sperimentare nuovamente l’amore di Cristo, che gli permette di cominciare ad attribuire un senso alle proprie sofferenze. Oltre a ritrovare i suoi amici Raffaele e Gabriele, conosce Ludovico, un avvocato penalista. Dopo alcuni mesi Luca va a vivere proprio nella casa di quest’ultimo, condividendo fraternamente ogni cosa: casa, cibo, cammino di fede, sogni e speranze. Ma non basta: i due si ritrovano a desiderare la stessa donna, Adriana Mingarelli. Proprio per avere l’occasione di conoscerla meglio e di poterla conquistare, i due amici partecipano alla Giornata Mondiale della Gioventù a Madrid. Ma, mentre Ludo sarà respinto da Adriana, Luca decide di non esporsi a possibili rifiuti. In seguito, però, Luca perde la testa per una giovane dirigente dell’azienda in cui lavora: Sara Pecci. Egli sa perfettamente di imbattersi in una impresa quasi impossibile: la ragazza è bella, determinata, snob e frequenta unicamente gente del suo ambiente sociale. Ma, pur di soddisfare il proprio ego e dimostrare a sé stesso di valere, Luca decide di affrontare la situazione, ponendosi l’obiettivo di conquistare la ragazza. Ma non si rende conto che il suo valore non dipende da successi esterni, specie con l’altro sesso. Infatti, dopo un disperato e maniacale corteggiamento, Luca comprende di dover abbandonare la presa. La ragazza, infatti, non solo non lo ama, ma lo tratta con estrema indifferenza. Per trovare serenità e maggior forza spirituale, si reca a Medjugorje per la terza volta e, successivamente, in Giordania ed Israele. Tuttavia, nonostante la validità e l’alto valore spirituale dei pellegrinaggi, Luca non riesce a tirarsi su. In fondo, egli ama piangersi addosso. Intanto, però, in seguito al fidanzamento di Ludovico, egli è costretto a cercare casa altrove. Francesca, una sua collega, gli affitta la sua abitazione, ubicata proprio nella zona in cui vive Sara! Inizialmente, Luca è felice di tale occasione: crede si tratti di un intervento providenziale, un segno del destino che lo possa avvicinare alla ragazza.

Da tempo teologi e sociologi cercano di capire che cosa succede oggi nel cattolicesimo. Mentre tutto cambia, nel disorientamento generale della società e della cultura, la Chiesa vive uno dei momenti forse più critici della sua storia. Un vero “inverno”. Ci si interroga sul futuro e c’è chi si chiede se siamo gli ultimi cristiani. Molti sintomi ci fanno temere di esserlo davvero, almeno in Europa, dove si rischia il processo di estinzione toccato alla civiltà cristiana del Medio Oriente. Dal luogo dove otto secoli fa Francesco di Assisi si spogliò fino alla nudità per esprimere la sua scelta radicale di Cristo, obbedendo alla voce del Crocifisso che gli chiedeva di “riparare la sua casa in rovina”, l’Autore dà uno sguardo generale al nostro tempo, additando le vie di un nuovo slancio evangelizzatore centrato sulle piccole comunità plasmate di Vangelo e fraternità. Una “nuova primavera” della Chiesa, possibile se, come i discepoli di Emmaus, ascoltiamo il Risorto che cammina al nostro fianco e ci riscalda il cuore.

Anna Curtis è un sostituto procuratore alle prime armi a Washington DC, ma ha già una certa dimestichezza con la brutalità degli abusi domestici di cui si occupa ogni giorno. Il caso di Laprea Johnson, però, ha qualcosa che la scuote nel profondo. Laprea è stata martoriata dal fidanzato, D’marco Davis, la mattina dopo San Valentino. Ma davanti ai giudici la ragazza inaspettatamente ritraita per scagionare D’marco, che viene rilasciato: Anna teme di non aver insistito abbastanza nel convincere Laprea ad andare fino in fondo. Subito dopo il processo ritrova l’amicizia di Nick Wagner, un ex compagno di studi a Harvard e difensore di D’marco, che in poco tempo si trasforma in qualcosa di più profondo, fino a quando il tragico omicidio di Laprea, di cui D’marco sarà accusato, renderà il loro rapporto ambiguo e complicato. Professione e sentimenti iniziano a intrecciarsi pericolosamente nella vita di Anna, mettendo in discussione il suo lavoro, ma non la sua idea di giustizia. E la sete di verità la porterà a rischiare più di quanto la vita le abbia mai chiesto finora. Una protagonista forte e determinata come solo una donna può essere, per un legal thriller pieno d’azione che terrà i lettori incollati alle pagine.

Et-Et In Parole “e” Opere / con Logos “e” Pathos - TOMI I - II - III

Chi ha paura del post-umano?

le origini e i testi fondativi, 1953-1986

ANNO 2021 LE RELIGIONI PRIMA PARTE

rivista dell'Associazione nazionale archivistica italiana

cartografia della Sicilia in età moderna

“ET - ET. In parole ‘e’ opere. Con Logos ‘e’ Pathos. Il magistero pastorale ‘e’ teologico 2009-2019”. Questo è il titolo della raccolta divisa in tre Tomi, di cui l’autore nella sua introduzione descrive la direzione nella quale si muove l’opera: “distinguere senza separare e, pertanto, di cercare l’unità del molteplice in ogni ambito tematico investigato”. In questa prospettiva il vescovo intende cogliere “l’unità della pastorale e della teologia” e “una matura unità tra fede e ragione, tra vita e fede, tra Verità e storia, tra dottrina e pastorale, tra teologo e pastore”. Il magistero di mons. Staglianò, nei dieci anni di servizio pastorale alla diocesi di Noto, si può cogliere dunque nell’approfondimento di una più feconda simbiosi tra teologia e pastorale: “Ritornare sempre al Vangelo - scrive ancora l’autore nell’introduzione all’opera - per gustarne la bellezza umana, testimoniata dal Verbo di Dio nella carne, è lo scopo dell’azione ecclesiale: permettere l’incontro di tutti gli esseri umani con Gesù, il Salvatore universale del mondo. Come può accadere questo, praticamente, nella evangelizzazione, senza una intelligente mediazione teologica, sempre più popolare e sempre più corrispondente ai drammi della vita della gente? Perciò, è per necessità pastorale che si auspica una ‘teologia popolare’ che sappia - con nuovi linguaggi - comunicare l’annuncio liberante di un Dio solo e sempre amore”. L’E-book del vescovo di Noto vuole in questo senso insistere sulla bontà di “una pop-Theology come servizio ecclesiale per la nuova evangelizzazione” dichiara l’autore, con “la proposta di una ‘teologia in uscita’ che vinca l’isolamento della teologia contemporanea e la sua ‘aristocratica autoreferenzialità’. Per una teologia che si sviluppi non solo nelle torri d’avorio delle istituzioni ecclesastiche, ma anche nelle città, nelle parrocchie, per le strade degli uomini, magari anche nelle carceri, in tutte le periferie esistenziali”. Una teologia “cordiale”, così la definisce mons. Staglianò, “che sa far parlare il ‘cuore’, oltre ogni flaccido sentimentalismo o emozionalismo: là dove l’amore da sempre ha la sua sede, il logos (anche come ragione critica) saprà meglio sviluppare i suoi discorsi su Dio”. “Un’opera nasce sempre solo se qualcuno la legge e la utilizza”, commenta il vescovo. Noi aggiungiamo che l’opera “nasce” anche per un nobile fine: il ricavato degli acquisti dell’E-Book sarà infatti destinato al Centro Cardiologico “Pino Staglianò” della diocesi africana di Butembo-Beni (Repubblica Democratica del Congo).

Non è frequente, almeno nella diocesi di Roma, che un prete si trovi a prestare servizio in una parrocchia urbana durante l’arco intero di quarantatre anni, come è accaduto all’autore di queste note tra il 1969 e il 2011: dapprima da vicario, poi da parroco nella parrocchia di San Fulgenzio. Negli anni del post-concilio forte e sentita era l’istanza alla partecipazione da parte dei laici di fronte all’esigenza di innovare lo stile dei rapporti all’interno della Chiesa e della Chiesa stessa col mondo ad essa esterno. A San Fulgenzio poi, la comunità era in quel momento singolarmente sensibile e reattiva e, a cominciare dal suo primo parroco, aveva saputo definire una linea pastorale coerente con le prospettive che il dibattito conciliare aveva posto in luce e codificato soprattutto nelle costituzioni “Dei Verbum” sulla Sacra Rivelazione, “Sacrosanctum Concilium” sulla liturgia, “Lumen gentium” sulla Chiesa e la sua missione, “Gaudium et spes” sulla Chiesa e il mondo contemporaneo. Nell’attenzione ai tempi e alle circostanze concrete con cui l’azione pastorale doveva fare i conti, era nata non solo una serie di iniziative più o meno efficaci, ma uno stile a cui la comunità intera ha continuato ad attenersi negli anni, facilitata dal fatto che al primo parroco don Ivan Natalini, era subentrato il suo viceparroco don Giorgio Alessandrini, presente e attivo con lui quasi subito, da appena un anno dopo l’inaugurazione della parrocchia avvenuta l’otto febbraio del 1968. Il successore, autore di queste note, fortemente convinto e motivato a restare nel solco tracciato, ha voluto rendere di pubblica ragione un’esperienza dai molteplici risvolti, in cui sono intrecciati, oltre ad aspetti pastorali che interessano le dinamiche della Chiesa italiana di quegli anni, anche fatti e circostanze che hanno sfiorato questioni non secondarie della vita pubblica e civile in genere, in cui alcuni tra i parroccchiani erano personalmente impegnati.

Le pagine che compongono questo libro sono “palpiti d’amore”, una grande sinfonia di umanità e di fede. Dentro questo orizzonte si snoda il ricordo di don Angelo Sabatelli e il grazie che i familiari, la comunità diocesana di Conversano-Monopoli, la parrocchia San Pietro Apostolo di Putignano e quanti lo hanno conosciuto, gli rendono. Il testo, nell’ampia sua articolazione, potrebbe paragonarsi ad una policroma “rassegna fotografica”: raccoglie numerosi “scatti” di un uomo che nella sua vita ha scommesso, ha osato, ha sognato. Questi “scatti” vogliono ricostruire la figura poliedrica di don Angelo e imprimerne il ricordo nel cuore di chi lo ha conosciuto e di quanti faranno tesoro della sua testimonianza umana e spirituale.

Leggi della Chiesa e applicazioni pastorali

Lotus International

La Piccola famiglia dell'Annunziata

L'eremita pellegrino San Benedetto Giuseppe Labre

Il welfare delle parrocchie

La filosofia del running

Parlare della famiglia come piccola chiesa e Chiesa domestica vuol dire ritornare all'inizio quando, nel primo cristianesimo, nella predicazione apostolica e sub apostolica, la famiglia era considerata come indispensabile alla crescita e al diffondersi del cristianesimo.

«In fondo la critica più radicale al potere assoluto e al cesarismo si trova nel Vangelo, perché a Cesare si restituisce la moneta e non si consegna mai la persona, la sua libertà e la sua dignità».Rosy Bindi racconta il suo impegno di cattolica che ha scelto la politica e va al cuore del principio di laicità. In un colloquio franco e diretto affronta le questioni cruciali della nostra democrazia. Scommette sul dialogo tra credenti e non credenti per superare reciproche scomuniche e afferma l'attualità del cattolicesimo democratico. Rilancia la dimensione etica della politica come servizio e ricerca del bene comune.

Il volume nasce da un’iniziativa del Cardinale Darío Castrillón Hoyos (1929-2018). Negli ultimi anni della sua vita, sorse in lui il desiderio di lasciare ai posteri i suoi scritti, frutto dell’opera ministeriale portata avanti in oltre 50 anni di sacerdozio ed episcopato, caratterizzata da un amore profondo per i sacerdoti, manifestato nella preghiera, nell’ascolto, nell’accompagnamento come pastore e più concretamente nel suo instancabile lavoro per dieci anni al servizio della Santa Sede presso la Congregazione del Clero. Questa prima pubblicazione offre un’antologia di sue meditazioni e riflessioni relative ai sacerdoti, alla loro vocazione, al loro rapporto con Cristo e al loro ministero, utilissime a tutti coloro che vogliono approfondire questo tema. Nell’esperienza del proprio sacerdozio, di fronte alle difficoltà e anche di fronte alle gioie, il Cardinale ripeteva costantemente: “Avanti con gli occhi fissi su Cristo”. Questo suo atteggiamento peculiare diventa il titolo e la chiave di lettura dell’opera.

La Piccola

L'umile e compromettente titolo della famiglia cristiana

Il matrimonio

La fedeltà al Concilio di un piccolo gregge. La parrocchia di San Fulgenzio in Roma

L'isola delle carte

Crisi come grazia

Perché correre? Per quale motivo milioni di persone dedicano le loro energie a questa passione? Cosa possiamo imparare dai chilometri che ogni giorno percorriamo sotto la pioggia o alle prime luci del mattino? Rispondere a queste domande significa dare forma a una vera e propria filosofia del running, delineata per la prima volta in questo libro di Luca Grion. Per ascoltare le lezioni che la corsa di resistenza può insegnarci è necessario mettere a riposo le gambe e passare il testimone alla ragione, per rimetterci poi in moto con una nuova consapevolezza. Perché correre, oltre a essere una filosofia di vita, è anche metafora stessa del vivere.

Periodico lucinichese

Chiara e Lorenzo pochi anni fa si sono lasciati le scuole superiori alle spalle, ma di quei cinque anni trascorsi tra i banchi conservano vividi ricordi e ne traggono riflessioni nobili e autentiche, che meritano di essere condivise. Memorie e aneddoti vengono raccontati e arricchiti da pensieri maturati individualmente o grazie allo stimolo dei compagni e dei professori, di cui hanno raccolto testimonianze tramite un questionario. Le pagine originatesi da questo viaggio a 360°, che plasma la persona negli anni più significativi della sua crescita, contengono spunti interessanti per chiunque si appresti a sperimentare o, in ogni modo, abbia a cuore il mondo della scuola. “Ogni studente entra come un blocco informe, indefinito, e viene man mano smussato e scolpito, acquisendo una forma adulta, matura”. Le parole degli autori offrono l’opportunità di guardare con occhi nuovi a questo percorso unico, in cui si è chiamati a capire chi diventare e come sviluppare al meglio la propria personalità. Anni in cui cercare risposte esauritive a grandi domande, che impiegano una vita per essere affrontate, ma anche tempo per sperimentare la spensieratezza genuina e la bellezza di crescere insieme, fianco a fianco. Chiara Della Mercede e Lorenzo Giaretto. Nati rispettivamente nel 2001 e nel 2000, vivono ad Asti, in Piemonte. Cresciuti assieme in oratorio, sono accomunati dalla passione per l’educazione e la formazione dei giovani. Sono stati compagni di classe al Liceo Scientifico F. Vercelli, nel quale hanno conseguito il diploma nel 2019. Attualmente frequentano rispettivamente il corso di Laurea in Infermieristica, presso l’Università di Torino, e in Matematica per l’Ingegneria, presso il Politecnico di Torino.

Con gli occhi fissi su Cristo

Ambrosius

Tempo religioso e tempo storico

La vita buona

La Chiesa fiorentina e il soccorso agli ebrei

profezia nella fedeltà

Questo libro vorrebbe offrire un contributo alla riflessione sul senso umano della tecnica in un tempo in cui quest’ultima è motivo di fervente entusiasmo e, al tempo stesso, di crescenti timori. Pi ù ancora: vorrebbe aiutare a comprendere le ragioni di quanti ritengono che l’impetuosa accelerazione del progresso tecno-scientifico potr à dischiudere una nuova era, nella quale sar à possibile prendere congedo dai limiti e dalle vulnerabilità che caratterizzano l’umanità cos ì come conosciuta sino a ora ed edificarne una nuova e migliore. È questo, infatti, l’obiettivo del movimento post-umanista, un arcipelago variegato di sigle e di autori accomunati dalla fiducia nel valore emancipatore della tecnica e nella possibilit à , grazie a essa, di costruire una nuova umanit à .

La Teologia pastorale o pratica ha un suo oggetto specifico (il qui e ora della storia), un metodo (denominato teologico-empirico critico) e si occupa della prassi dentro il contesto attuale in cui si esprime. Il suo agire, infatti, consiste nell’offrire opportunità d’incontro dell’uomo con Dio e di Dio con l’uomo in un preciso e determinato tempo e momento storico. La sua relazione con la prassi, – questo è il suo principale problema da sempre – non si esplicita in modo funzionale o strumentale, ma attraverso l’attuazione, di volta in volta, di un virtuoso circolo ermeneutico, nel quale interagiscono teoria e prassi, grammatica e pratica, nel pieno rispetto di ciascuna, senza sottovalutazioni o confusioni di competenze.L’interrogativo di fondo a cui la Teologia pastorale è chiamata a rispondere è «come» la comunità cristiana pu ò operare nel qui e ora per annunciare, celebrare e testimoniare il Vangelo del Regno. Le risposte sono radicate nella Scrittura, nella Tradizione e nel Magistero ed esprimono fedeltà à ai segni dei tempi cio è alla sfide che, di volta in volta, la situazione sociale, culturale ed ecclesiale pone.

Tali risposte sono il frutto di uno stretto e continuo dialogo con le discipline teologiche sorelle e con le scienze umane. Proprio perch é strettamente ancorata alla storia, la Teologia pastorale racconta percorsi mutevoli e sempre innovativi, mai racchiudibili in schemi fissi, validi universalmente. Il volume si colloca in una collana di testi rigorosi e agili a un tempo, rivolti soprattutto al pubblico di universit à , facolt à teologiche, istituti di scienze religiose e seminari.

Da quasi dieci anni, un uomo di punta della Chiesa italiana, il cardinale Angelo Scola - prima patriarca di Venezia, poi arcivescovo di Milano - e una firma del "Corriere della Sera", Aldo Cazzullo, dialogano sull'attualit à politica e i temi ultimi dell'esistenza.

Mettersi in gioco. Chiesa, parrocchia e sport

Il gregge smarrito

Arti e societ à in Friuli al tempo di Bartolomeo Cordans

Vademecum dell'uomo 2.0

Ascoltandoci. Itinerari sull'ascolto per adolescenti e giovani

Luoghi, istituzioni, percorsi (1943-1944)

L’anno della Pandemia è stato per la Chiesa Italiana, un difficile banco di prova, alcune criticità latenti da anni, come lo scollamento con la società reale, la distanza tra fedeli e pastori, l’irrilevanza nel pensiero socio-politico, sono emerse con decisione e hanno rafforzato un senso di smarrimento che comunque veniva da

lontano. È sembrato importante interpretare questo segno dei tempi, utilizzarlo come fosse uno stress test o, per usare un termine tradizionale, un esame di coscienza, un discernimento per ripartire poi con maggior vigore e consapevolezza. Una Chiesa che parla prevalentemente “ai suoi” e si fa portatrice solo di valori “suoi”, che non sa fare sintesi delle tante iniziative sociali che nascono nel suo ambito, finisce per essere una Chiesa che parla senza contare e agisce senza parlare. Occorre tornare nel Mondo, riscoprire il destino comune che lega Chiesa e società, rioccupare quell’area di confine tra l’essere nel mondo e l’essere del mondo, nello spirito di aiutarsi tutti, di riscoprire e far riscoprire la reciprocità e l’interdipendenza, cercando di essere lucidi e generosi; tornando a far ardere i cuori più che a insegnare dottrine. Mettere un piede fuori dal suo recinto aiuterà la Chiesa a non cadere e permetterà alla società di riconoscerla e forse di imitarla in quella presa di coscienza per cui nessuno si salva da solo. È compito anche dei laici attivarsi per un’emancipazione della coscienza fraterna che dia coraggio e un maggiore senso di responsabilità nel dare, nel ricevere e nell’illuminarsi vicendevolmente. In questo difficile momento di ricostruzione civile, aiutarsi tutti non è allora sinonimo di aiutare tutti, ma è l’impegno per una ricostruzione basata sull’aiuto vicendevole.

Il welfare ecclesiale tra delega e responsabilità. Questo è il tema che attraversa il libro di Pierluigi DAVIS, una rassegna documentata sull’evoluzione della povertà che – a seguito della crisi, e più in generale della carenza di adeguate politiche di intervento – continua a interessare le nostre comunità. Chi sono “i poveri” che oggi arrivano alle parrocchie e per quali esigenze? Perché non trovano risposte in altri servizi? In che modo le comunità parrocchiali si trasformano in risorse, a volte “inventando” nuovi modi di accompagnare le persone? Questi gli interrogativi ai quali il libro risponde a partire da un osservatorio esperto, quello della Caritas.

Mettersi in gioco. Chiesa, parrocchia e sportMettersi in giocoChiesa, parrocchia e sport. Introduzione di Carolina KostnerEdizioni Dehoniane Bologna

spiegata a passo di corsa

Come organizzare un camposcuola. Consigli utili per gli animatori

Quel che è di Cesare

Teologia pastorale

Chiesa, parrocchia e sport. Introduzione di Carolina Kostner

L’odore del sigaro

La Piccola sorge ai bordi della strada provinciale da molto tempo, da prima che diventasse una locanda.. ? Non è mai stata una vera e propria cascina: poca terra, una dozzina di vacche nella stalla, il pollaio in fondo all’aia, la minuscola vigna su un fianco e uno stradello d’accesso che la collega alla vecchia Pieve. ? La quotidianità de La Piccola e del paese della bassa padana in cui è inserita viene, a un certo punto, scossa da una notizia: arrivano i migranti. Proprio loro. Quelli di cui si parla alla televisione e che fanno scendere i politici in piazza a gridare alle folle. ? La vita di ognuno si intreccerà con questa inaspettata presenza: nuovi sentimenti e riflessioni attraverseranno le menti e i cuori; paura, sospetto, rabbia si contrapporranno a coraggio, accoglienza, tenerezza. ? Le difficili storie di sofferenza e di emarginazione, la strenua necessità di riscatto, e la ricerca di una vita migliore, accomunano i protagonisti della storia, italiani o migranti che siano.

Antonio Giangrande, orgoglioso di essere diverso. Si nasce senza volerlo. Si muore senza volerlo. Si vive una vita di prese per il culo. Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

I santi ci vengono proposti come esempi da seguire, ma la vita di san Benedetto Giuseppe Labre (Amettes, 1748 - Roma 1783) potrebbe lasciarci perplessi per la sua scelta così radicale, difficile da imitare. Il papa Benedetto XVI in occasione del suo 85° compleanno l'aveva definito come "un santo difficile da emulare". Infatti, questo santo fin dalla giovane età si sentiva chiamato ad una vita particolarmente austera, ma per la sua costituzione gracile nessun ordine monastico lo aveva accolto. Per ispirazione divina segue la sua vocazione di pellegrinare come mendicante, verso i principali santuari italiani ed europei. Vive di quel poco che può raccogliere lungo la strada, non chiede l'elemosina e se qualche volta accetta qualche aiuto è pronto a condividerlo con chi è più bisognoso. Non tutti riescono a capirlo, forse perché non riescono ad andare oltre alla apparenza del mendicante, dello straccione e del pidocchioso. Chi, invece, riusciva a guardare oltre la semplice apparenza, vedeva il santo che si era offerto vittima di propiziazione, implorante la grazia, la misericordia e il perdono per i peccatori. Con la sua scelta di vita aveva voluto essere immagine del Cristo sofferente a causa delle offese fatte a Dio. Certo il suo modo di vivere sarebbe difficile da emulare, ma è comunque un forte richiamo verso l'essenziale, ricordandoci che Dio da solo basta, e che l'essenziale è conoscere Dio ed amarlo. San Benedetto Giuseppe Labre, nelle tante ore trascorse in preghiera, ci insegna che stare con Dio, non ci estranea dal prossimo, ma anzi ci apre ai bisogni di ogni fratello; perché solo nell'amore di Dio i nostri occhi riescono a vedere oltre il nostro limite.

Progetto per la Chiesa che sogno - 2° volume

La regola del gioco

Archivi per la storia

saggi e note di storia sociale e religiosa dal Medioevo all'età contemporanea

«Lucinis», 35 (2010)

Milano 2013. Trentenni in cerca d'autore. Attori dietro le quinte o nuova classe dirigente. Rapporto sulla città

L'attività di soccorso prestata agli ebrei presenti a Firenze dal settembre 1943 all'estate del 1944 fu gestita dalla Curia arcivescovile e mostra, a uno studio attento, caratteristiche del tutto peculiari nel contesto nazionale: l'immediato coinvolgimento del cardinale Dalla Costa permise di costruire una solida rete di assistenza e protezione composta da conventi, istituti religiosi ed esponenti della Chiesa fiorentina; decisiva fu anche l'interazione tra strutture ecclesiastiche e Delasem, l'organizzazione ebraica attiva a Firenze come altrove e entrata in clandestinità dopo l'8 settembre. Particolare attenzione è dedicata ai processi memoriali che hanno dato forma al racconto delle persecuzioni antiebraiche e dei molteplici percorsi di sopravvivenza. La parte conclusiva del volume presenta infine 42 schede sui conventi, gli istituti e le parrocchie che ospitarono ebrei italiani e stranieri, contribuendo alla mappatura della mobilitazione ecclesiastica nell'attività di assistenza.

In queste pagine troviamo la fotografia del matrimonio come realtà buona della creazione, i suoi fondamenti biblici, la sua evoluzione storica, la nascita del diritto matrimoniale e processuale canonico, la pastorale di preparazione e di...

Una fede che non voglia farsi imprigionare nelle gabbie delle rigide formulazioni dogmatiche, che rifiuti le trappole della seriosità, deve essere ripensata come un grande gioco. E una Chiesa che confidi nell'azione dello Spirito, più che nell'ordine delle cerimonie o nel rigore formale e nei paramenti inamidati dei suoi ministri, non può non aprirsi alla dimensione ludica. Anche perché il diavolo – come diceva Friedrich Nietzsche – è lo spirito di pesantezza. Cioè il contrario dell'aerea leggerezza del gioco.

Antologia sul sacerdozio del cardinale Darío Castrillón Hoyos

Chiesa e società nell'anno della pandemia

La parrocchia e il Concilio

Trentenni in cerca d'autore. Attori dietro le quinte o nuova classe dirigente. Rapporto sulla città

Crescer(c)i. Adolescenti e genitori insieme

Nigrizia